



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base

SETTORE FERROVIE Segreteria Provinciale Pistoia

Interno Stazione F.S. Pistoia – Piazza Dante Alighieri, 1 – 51100 PISTOIA – Tel.870/319

Alzheimer di regime

Qualcuno ci vorrebbe tutti smemorati. Così non avremmo niente da ricordare e, quindi, niente da insegnare. Saremmo tutti spettatori, e non attori, di una vita sempre “nuova”, da affrontare privi d’esperienza e carenti d’esempi. Magari fornitici proprio da coloro che già hanno lottato e, magari, vinto. Qualcuno vorrebbe fare di noi degli zombi sociali, senza coscienza e senza passato. Pensando a questo ho riletto con piacere il libro di Ezio Gallori sulla storia del Co.M.U. Una cosa, questa, che forse dovremmo fare tutti, vecchi e giovani. Perché è utile, ogni tanto, dare uno sguardo allo specchietto retrovisore per evitare di perdere il senso della realtà, per tornare a ricordare da dove veniamo, così da poter stabilire con chiarezza dove vogliamo andare. Quante volte, a questo proposito, abbiamo ribadito l’importanza della memoria storica? L’unico modo per dare continuità al senso del nostro agire, per racciardare il valore delle nostre conquiste di ieri con le speranze per il domani. Ora questa potrà sembrare la solita inutile retorica da reduci, ma se soltanto ci soffermiamo a pensare, capiremo tutti che mantenere vive le lezioni del passato è l’unica strada per impedire alla nostra controparte sociale di svuotarlo di significati. Di neutralizzarlo, attraverso una continua propaganda di inutilità per tutto ciò che non può essere speso in un presente sempre più veloce e sempre più trascurabile. Ezio, invece, nel suo libro, fa proprio l’operazione opposta: con sincerità e semplicità, mette in fila fatti e date, emozioni e suggestioni, vittorie e sconfitte e ne trae una logica lezione. Siamo quello che siamo stati nel bene e nel male. E chi non ricorda non esiste. Di questo sono ben consapevoli i “padroni del vapore”, che utilizzano tutti i mezzi per svezzare nuove generazioni senza speranze e senza ideali. Infatti, senza che molti se ne rendessero conto è stata operata negli ultimi decenni, una sottile, strisciante, devastante revisione della storia recente dell’umanità, storia nella quale la nostra microscopica, ma gigantesca lotta di macchinisti “svincolati”, aveva avuto il suo posto d’onore. Oggi di quegli anni non si parla più. Di quelle date, di quegli scioperi, di quelle conquiste, molti lavoratori non sanno niente. Ed è questa la sconfitta che non vogliamo subire senza lottare. Perché il “nuovismo”, tanto sponsorizzato dal nostro avversario sociale, è soltanto un modo per rendere incomprensibili ed individuali problemi che appartengono all’intera collettività del mondo del lavoro. Perdere o confondere il passato, significa ripartire sempre da capo nelle convinzioni, perdendo certezza di giudizio verso chi ci è stato compagno e chi, invece, avversario. Allora ripartiamo dal passato, dai principi che ci hanno condotto sino qui, consapevoli che quello che poteva essere conquistato allora è conquistabile certamente anche oggi. Basta volerlo!